

# CON VINTI E VINCITORI LA PARTITA SI CHIUDE

*settimane, o mesi, ci troveremo di fronte ad una nuova apertura di crisi, esattamente identica a questa ancora in corso.*

**DARIO RIVOLTA**

*La chiave di volta per leggere la situazione attuale della crisi libanese, sta nelle dichiarazioni che rilasciano di continuo gli stessi leader politici di Beirut; o anche nell'accordo sottoscritto da Giordania, Arabia Saudita ed Egitto, con il quale hanno voluto sottolineare la necessità che all'esercito libanese sia affidato il controllo delle frontiere.*

*Questa che sembra una banalità mette, invece, a nudo come da tutte le parti si voglia farla finita con l'esistenza di Hezbollah in quanto forza armata indipendente. È proprio l'essere Hezbollah non integrato nell'esercito libanese e il suo essere unico presidio nel territorio ai confini con Israele e nella Valle della Bekaa la ragione della debolezza di ogni governo di Beirut. Occorre dunque prendere atto, come hanno fatto - seppur con diplomazia - tutti i governi arabi, che la democratizzazione e l'integrazione di Hezbollah nella vita politica libanese è ad oggi fallita.*

*È inutile che si perseguano soluzioni di mediazione se non si parte dalla assoluta necessità del disarmo di Hezbollah. Anche chi, facendo un favore all'I-*

*ran, ne auspica il ruolo di mediatore, sa che Teheran, senza costrizione, non potrà - e non vorrà - mai acconsentire al disarmo di queste milizie.*

*Certamente, se invitato (come fece con superficialità Prodi), l'Iran si precipiterà a prendere posto ad un tavolo negoziale, lasciando intendere di poter discutere di tut-*

*to; ma pur ricavando un ruolo internazionale, l'Iran non rinuncerebbe mai a tenersi in tasca la pistola con il colpo in canna, rappresentato dalla milizia sciita.*

*Purtroppo, piaccia o non piaccia, Israele deve approfittare dei pochi giorni verosimilmente ancora a sua disposizione per distruggere, il più possibile, gli armamenti a disposizione del gruppo comandato da Nasrallah. E deve farlo - lo diciamo col cuore dolente - costi quel che costi. Solo allora una forza di interposizione potrà installarsi sul terreno; purché sia una vera forza di peace-enforcing e non un gruppetto di osservatori come furono le sparute truppe dell'Onu.*

*I politici di tutti i Paesi hanno l'obbligo di domandare l'immediato cessate il fuoco, ma ognuno di loro sa benissimo che nessuno dei due contendenti può essere il primo ad abbassare le armi, se non obbligato. E ogni invito alla pace potrà realizzarsi solamente con la sconfitta militare o politica di Israele o di Hezbollah.*

*Il brutto è che se, per assurdo, il conflitto si chiudesse ora senza la sconfitta di uno dei due, tra poche*

